

# Spie, sommergibili e ricordi Il malinconico addio del commissario Wallander

**Henning Mankell conclude la serie del poliziotto di Ystad che ha mostrato il volto crudele della Svezia molto prima di Stieg Larsson. Dieci libri che hanno venduto oltre trenta milioni di copie nel mondo.**

**FEDERICA FANTOZZI**

ROMA  
ffantozzi@unita.it

Kurt Wallander ha sessant'anni. Per lui implicano molte novità. Un casale di campagna dall'inquietante nome di Cima Nera dove seguire il volo degli uccelli migratori e intuire il mare lontano, al posto dell'appartamento di Mariagatan. Un cane di buon carattere, il labrador Iussi, che lascia spesso e volentieri a un vicino altrettanto cordiale. Una nipotina annunciatagli sulla spiaggia d'inverno, che solo diversi giorni dopo la nascita prenderà il nome di Klara e gli riporterà alla mente l'infanzia di sua figlia Linda.

Non tutte le novità del suo quinto lustro di vita sono gradevoli. Mona, la sua astiosa ex moglie, ha un compagno violento e un serio problema di alcolismo. Lui stesso, tornando a casa ubriaco, dimentica la pistola d'ordinanza sulla seggiola del ristorante.

Prende avvio da questa imbarazzante dimenticanza *L'uomo inquieto* (Marsilio, 556 pagine), ultimo caso del commissario Wallander.

Si chiude infine la serie più nota dello svedese Henning Mankell con protagonista il malinconico poliziotto che non riesce a mettere ordine nella sua vita privata. Dieci libri che hanno venduto negli anni oltre trenta milioni di copie, rivelando al grande pubblico il lato crudele e xenofobo della Svezia molto prima del fenomeno Stieg Larsson, anche lui pubblicato dalla casa editrice veneziana.

L'uomo inquieto è il consuocero di Wallander: sua figlia Linda, ex adolescente ribelle diventata anche lei poliziotta, ha inaspettata sposato un broker finanziario, a sua volta figlio di un alto ufficiale di marina in pensione. Hakan Von Enke ha paura, Wallander se ne accorge dallo sguardo sfuggente che teme le ombre. E quando sparisce d'improvviso una mattina, al commissario non resta che ripercorrere a ritroso la carriera da comandante di sottomarini e cacciatorpedinieri, segnata dall'incidente diplomatico del 1982 quando sommergibili sovietici furono avvistati nelle acque territoriali svedesi.

Per Wallander è un'indagine particolare che lo riporta al tempo della Guerra Fredda, dei due blocchi politico-militari che si credevano infrangibili, degli scambi di agenti sotto copertura, delle difficili amicizie oltre cortina, dei tripli giochi, delle manovre subacquee segrete, dei microfilm, dei

documenti nelle valigette. Ma è anche l'occasione di scandagliare la famiglia a cui Linda si è indissolubilmente legata. E quando scompare anche Louise, la silenziosa, gentile, amatissima moglie di Hakan, il commissario capisce che per qualcuno da qualche parte la guerra non è ancora finita.

Henning Mankell però non vuole affidare il testamento del suo personaggio a una storia di spie. A Wallander tocca dunque fare i conti con il passato, con la glicemia alta, con gli scherzi della memoria nelle sere illuminate da vecchie lampade a petrolio. Sfilano a salutarlo Baiba, il suo grande amore di Riga, l'unico oltre a Mona, che come sempre sceglierà per sé con coraggio; il fantasma di suo padre, ostico ed enigmatico, ripetitivo pittore di paesaggi con gallo cedrone, che ha consegnato a una sconosciuta le parole che non riusciva a dire al figlio.

Addio commissario Wallander, congedato con struggente ineluttabilità, restituito alla sua cartacea e solitaria vita privata, alle corse di Iussi nei gialli campi di colza, alle brevi estati della Scania. «Ultimamente ho l'impressione di essere circondato da morte, violenza, tristezza» confida Wallander sgomento a Linda. «Lo sei sempre stato» risponde spiccia lei, con la durezza di chi è lontano dal crepuscolo, dai bilanci spesso in perdita, dalla paura della morte «Ma hai Klara». ♦

